

1) Un punto...molto controverso nella vita del Miani

Padre Landini nella parte <sup>2<sup>a</sup></sup> della sua opera ~~storica~~ ci offre alcune dissertazioni sui principali punti controversi della Vita di san Girolamo. Precisamente al capitolo V, intitolato " Chi fu il suo primo direttore di spirito ? ", sembra cimentarsi con una questione per affrontare la quale si esigano non altro che .... un straordinario coraggio di.... funambolismo...storico!

Nella sua dissertazione, ~~non aveva~~ insinuato che Girolamo deve aver frequentato la " scuola dei Canonici Regolari di S. Maria della Carità a suo tempo, ...fu affidato verosimilmente...per compiervi la sua morale e culturale educazione "(p.118). ①

Nella p. 119: " Quel che più importa pensare é che insieme con gli studi, frequentando la scuola dei Canonici Regolari....egli avrà trovato facilmente tra essi il maestro della mente e del cuore, il suo primo direttore cioè di spirito, comunque egli si chiamasse: ché il nominativo di lui non ci é stato né dai biografi, a cominciare dall'Anonimo, né da altre fonti purtroppo rivelato.

Il volerlo poi rintracciare col solo dato di " venetiano di dottrina et bontà singolare ", fornitoci dall'Anonimo, fra i Canonici della Carità, coevi a Girolamo, non ci darebbe agli effetti della storia altro importante risultato.

Padre Landini, che non ama i funambolismi, sempre a p. 119, in nota, aggiunge: " Ciò malgrado ho tentato di fare delle ricerche nella Biblioteca Classense di Ravenna, proponendomi di consultare in proposito gli Atti dei Capitoli Generali della Congregazione dei Canonici Regolari, ( Fondo Archivio di S. Maria in Porto ), fra il 1490 e il 1550: ma, per le attuali condizioni della guerra, ogni consultazione mi é stata impedita."

P. Landini non si era arreso di fronte a questo ' punto controverso ' della vita del Miani. Disponeva infatti di alcuni dati significativi sulla presenza dei Canonici Regolari a venezia e dei loro rapporti con i Teatini.

Mi sento in dovere di riportarli nella speranza di poterli rileggere in maggiore profondità, grazie alla acquisizione di pochi altri dati ora a disposizione dei ricercatori.

Se poi non rifiuterete di dare uno sguardo a chi ardirà mettere anche solo un piede sulla....fune della storia, oserò fare un nome....nuovo! D'altra parte, ( son tutto confuso nell'ammeterlo ), credo proprio in definitiva, sia più facile individuare il direttore spirituale di San Girolamo....che il mio!

2) I Canonici Regolari a Venezia (2)

Continuo nella ricerca

Nonostante la sconcertante affermazione del P. Netto, [a p.39:] (2)

"...praticamente impossibile identificare questo personaggio, dato il considerevole numero di monasteri veneziani coevi, appartenenti ai Canonici Regolari". (2)

Secondo il Pennotto, essi avevano ben otto monasteri in Venezia.

Li <sup>nomino</sup> ~~nomino~~ in latino perché la traduzione non abbia a falsare minimamente la loro <sup>ie</sup> ~~nomina~~ <sup>nomina</sup> originale:

Sanctae Mariae de Charitate, ~~Sanctae Mariae de Charitate~~ Sancti Salvatoris,  
Sancti Clementis de Orphano, ~~Sancti Clementis de Orphano~~ Sancti Spiritus Venetiarum,  
Sanctae Helenae, ~~Sanctae Helenae~~ Sancti Georgii in Alega,  
Sanctae Crucis, ~~Sanctae Crucis~~ Sancti Antonii Venetiarum. (3)

Di questi il più importante era quello di S. Maria della Carità, separato appena da un ponticello dalla casa dei Miani.

Quelli del Monastero di S. Maria della Carità erano Canonici Regolari Lateranensi, una ramificazione dell'intero Ordine dei Canonici Regolari che si venne costituendo dopo il 1402. In esso, in tutto il sec. XV fiorirono uomini insigni per pietà e per dottrina: basti **RICORDARE** ~~il nome~~ il nome di D. Paolo Maffei da Verona, nato nel 1380 e morto in S. Maria della Carità nel 1453.

P. Landini si infervora nel dimostrare che questo dotto e santo religioso canonico regolare lateranese sia l'autore della ~~Epistola~~ Epistola Exortatoria ad spiritualem et religiosam vitam in seculo commorantium. Carlo Castiglioni aveva, infatti, confuso il Girolamo Miani destinatario di essa, con il cugino del secolo successivo, padre degli orfani: **impossibile!** [Landini] (4)

Questi Canonici Regolari erano sacerdoti che vivevano in comunità; tenendo come normativa le indicazioni contenute nella 'Regula ad servos Dei', scritta da Sant'Agostino nel 427. Si dedicavano alle opere di misericordia, avendo accanto ai loro conventi ospizi per i pellegrini, e anche veri e propri ospedali. ~~Il~~ Netto

Il Pennotto, che scriveva nel 1624, ci informa di una 'persistente tradizione di una assistenza ospedaliera esercitata dai Canonici Regolari come parte non secondaria del programma dell'Ordine loro, (accanto a un Monastero sorge sempre un Ospedale); e quel che più importa, nel caso specifico, ci informa che al Monastero di S. Maria della Carità era stato unito il Collegio di S. Clemente con il contiguo Ospedale. [Landini 127]

Ora si rivelerà interessante cogliere, grazie alle informazioni del Sanudo, come Gaetano e il Carafa i primi teatini, siano entrati immediatamente in stretto rapporto di carità con i Canonici Regolari. (5)

3) Primo contatto tra i Canonici Regolari ed i Teatini a Venezia

Quando il 18 giugno/1527, dopo il Sacco di Roma giungono a Venezia ' lo Episcopo di Chieti olim et domino Caietano con 12 remiti in compagnia ', il Sanudo annota puntualmente che non solo ' quelli di l'Ospedal di Incurabili procuratori li andono contra ', ma che ' con volontà di frati di la Caritate fu posti pro nunc tutti 14 ad alozar a San Chimento, ( San Clemente )'.

Da questa citazione possiamo afferrare con ~~certa~~ <sup>buona</sup> approssimazione alcune verità ancora più vincolanti di ~~quanto non possano essere~~ quelle del Pennotto:

- il Monastero di S. Maria della Carità, vicino a casa Miani, é veramente un centro, almeno di sensibilizzazione caritativa, se si distingue alla pari dei Procuratori degli Incurabili nei confronti di Gaetano, ' principio dil ditto Ospedal '. A me pare di grande importanza questa aggiunta del Sanudo, meglio, registrata dal Sanudo come motivazione del comporta-mento e dei Procuratori e dei canonici .  
Regolari di S. Maria della Carità.

In una sua lettera inviata a Venezia da Roma il 5 gennaio 1527, il sacerdote Gian Maria Cortesi informa: "... Prelati fra i primi di Roma ~~se~~ signori sono qui tutto il giorno con grande umiltà ed obbedienza, come se fossero servi nostri. pronti ad obbedire in opere pie, in orazioni e devozioni, e fanno quant'è ordito dai padri..."

Di certo questo Gian Maria Cortesi abita presso la piccola comunità dei Teatini che si sono stabiliti <sup>su</sup> al Pincio. (6)

La lettera <sup>è</sup> indirizzata al prete Francesco de Travulis " et magnificis hospita-  
pauperum " <sup>Sanudo, I Diarii, XLIII, 607</sup> (7)

Annuncia poi ad Antonio Vender ed a Nicolò Michiel, due dei primi consiglieri dell'ospedale degli Incurabili, di avere compiuto presso i Padri Teatini quanto lo avevano incaricato di fare: "...et hanno accettato di fare il compito loro, purché essi attendessero al bene del prossimo ". Soggiunge poi:

" Dite ai Magnifici <sup>SP</sup> alle Magnifiche dell'ospedale di non cercare ~~non~~ onore e commodo per sé, solo quello di Dio ed il vantaggio del prossimo, anche con danno delle proprie facoltà ~~proprie~~....." Esalta il comportamento dei signori e prelati di Roma che " confessano Cristo coi fatti, non colle parole: ~~da~~ spogliano se stessi per i poveri...". Ed infine: "...Tutte le opere pie, monasteri, convertite, ospedali, derelitti passano per le mani di questi padri".

Paschini, p. 58, 59, 60 (8)

Il 27 febbraio 1527, i Governatori dell'Ospedale degli Incurabili di Venezia costituirono il Carafa e san Gaetano quali ' procuratori, difensori, conservato e principali ' dell'Ospedale stesso presso la Curia Romana.

( ~~Cicogna, Iscriz. Venez. V, 310~~ ) (9)

' con volontà ': penso che la migliore traduzione in italiano corrente possa essere ' volontariamente '. Paschini rende così, ' col consenso ', che a me pare riduttivo. Paschini, p. 65. (9)

L'intervento dei canonici

→ Regolari della Carità ~~che~~ prende, in certo qual modo, in 'contro piede' l'opinione pubblica di Venezia, ~~una~~ testimonianza che mette in crisi chiunque non sia immerso ' nel sonno profondo de' vitii abominevoli ' (Anonimo p. 9).

In definitiva, si tratta di un gesto profetico!

- é facile ricavare che i Canonici Regolari della Carità mettono a disposizione dei Teatini questo locale ' Sancti Clementis de Orphano ', come si esprimeva il Pennotto, perché di fatto, al momento, quest'opera sta perdendo ~~per motivi~~ <sup>momenti</sup> ci sfuggono ~~di momento~~, necessita di uno stimolo. Non penso sia il caso di correre per spiegarlo a cause o ad esigenze di ordine strutturale, quali si citano al giorno d'oggi.

Allora ci si accontentava di tutto: l'importante era di avere una copertura sopra la testa. Anche a San Niccolò dei Tolentini i Teatini, dopo vari spostamenti, resteranno sempre piuttosto allo stretto.

- Quando il 2 aprile 1528 il Sanudo riporterà il nome dei quattro ospedali che a Venezia si distinguono al servizio dei bisognosi non figura accanto a San Giovanni e Paolo, a San Giovanni in Bragola, a Sant'Antonio, (dei Canonici Regolari!) ed all'Ospedale di Ca' Donado alla Giudecca, quello di San Clemente. <sup>(11)</sup> Non importa: ospitando due profeti, quali Gaetano e Carafa, ha dato ugualmente alla città ' addormentata ' lo svegliarino.

Ora, ancor meglio di prima, i veneziani come i romani, vogliono " confessare Cristo coi fatti non colle parole ".  
San Clemente é un'isola della laguna, poco lontana dalla Giudecca.

Il Pennotto informa che il " Collegium S. Clementis, de Orphano vocatum, quod una cum xenodochio illi contiguo ante annum 1160 fundatum constat ", fu unito da Papa Eugenio IV " per suas datas IV nonas decembris anno 1432 " al Monastero di S. Maria della Carità. ~~Dandini 127~~ <sup>(12)</sup>

4) Conclusioni di Padre Landini

Da tutto ciò Padre Landini non ricavava altro che " E' evidente dunque che i canonici Regolari erano tra i fautori dell'ospedale degli Incurabili e in conseguenza in ottime relazioni con il Thiene " principio del ditto Hospedal " e con i confratelli del Divino Amore che avevano cura di esso. " <sup>(13)</sup> ~~(p. 133)~~

Nella stessa pagina avvia poi dei collegamenti <sup>che giudico</sup> ~~quanto arbitrari~~, perché troppo slegati nel tempo ~~con~~ quanto si legge nel Manoscritto 30: " per il Padre Fra Paolo e suoi compagni " <sup>(14)</sup> Non manca di citare una nota della tesi di laurea del Padre Pio Bianchini, nota 10 di p. 137, <sup>(15)</sup> nella quale ~~si avanzano due ipotesi.~~ <sup>\*</sup>

1° Questo fra Paolo del Ma. 30 non si potrebbe identificare il sacerdote cui fa riferimento la testimonianza di Anastasia de Bassi, centenaria, teste oculare: "...e talvolta mandava un Prete, qual si nomava Prete Paolo, quale accompagnava alla Dottrina li Orfanelli, e li faceva disputare, et per segno andava vestito..."

quanto ancora detto Prete Paolo con una veste di tela negra, come ancora li Figliuoli che conducevano..." ~~LE FONTI~~ ~~contiene~~ \* titolo della tesi

2° P. Bianchini: "A meno che si tratti del Canonico Lateranense suo confessore prima del Carafa". P. Landini non se la sente di ~~escludere~~ <sup>scartare</sup> questa seconda tesi, come aveva fatto con la prima. Perciò rileggendo il passo del Ms. 30: "per Monsignor Cardinale da Chieti, per il Padre Gae no e per tutta la sua religione, per li Padri Cappuccini, per il Padre Paolo e suoi compagni", nella successione delle tre indicazioni crede di intradere la intenzione di San Girolamo di segnalare <sup>le</sup> tre famiglie religiose alle quali la Compagnia dei Poveri e lui stesso personalmente dovevan mostrare profonda spirituale riconoscenza. ~~Padre Landini~~ <sup>finalmente</sup> si sente autorizzato ad affermare: "...non é troppo arbitrario pensare che Girolamo abbia voluto in "Padre Paolo e suoi compagni" ricordarsi e far ricordare nelle preghiere al Signore il suo primo confessore e gli altri Canonici Regolari della Carità, che avevan lascia orma indelebile nella formazione dell'animo suo prima e dopo la sua conversio

E allora questo Padre Paolo é forse il nome del Canonico Lateranense che l'Anonimo non ha voluto nominare, perché ' ancor vivo ' quando <sup>I</sup> descriveva la sua ta. (Ms. 134) (17)

Affermazioni non funambolistiche queste del P. Landini e del P. Bianchini, ma, <sup>I</sup> dicerto...alquanto azzardate!

5 Contatti di Girolamo con X Canonici regolari

1) E' già stata segnalata la vicinanza del Monastero di S. Maria della Carità alla casa Miani: solo un ponticello <sup>(Accademia)</sup> occorreva attraversare per superare l'isolazionismo che, a volte, <sup>in una città</sup> (dalle caratteristiche di Venezia) può frapporre ai contatti umani.

2) Direi di sorvolare sulla bella 'parentesi' rappresentata dalla "Epistola Exortatoria ad spiritualem et religiosam vitam in seculo commorantium", perché troppo addietro nel tempo e non sufficiente a provare un costante legame tra questo Monastero e la famiglia Miani.

3) Prima del 1527 Girolamo ha trovato presso detti ~~canonici~~ canonici il suo padre padre spirituale che vogliamo ora individuare.

4) Interessantissimo l'episodio del 1526 che vede Girolamo alle prese con Omobono degli Ansperti. Costui, nel processo veronese del 1550, dichiara che prima di giungere a Venezia aveva professato a Roma, per due anni presso la "religione de schiopettini", (canonici regolari). (18)

Nel 1526, a Venezia, entra forse in relazione con il Miani per via del vicino Monastero della S. Maria della Carità, tenuto dagli "schiopettini" ~~dei~~ Veneziani? L. Tacchella, Il processo agli eretici veronesi nel '500, An. 153. (19)

5) Tempo della Carità 1526-27

6) Solo l'Anonimo sa chi fosse questo Canonico Regolare

~~fonti per la storia dei Somaschi, I pp. 6-7~~

~~Girolamo~~  
" Si accompagnava con quelli che lo pote-ano o con consiglio o con essemplio o con l'oratione aiutare; et fra gl'altri molti, che per salute sua gli propose il Signore, fu un'honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare, il quale perché ancor vive non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura dell'anima sua et nella via di vita eterna indirizzollo. " - (19)

a - Si accompagnava con quelli che poteano o con consiglio o con essemplio o con l'oratione aiutare " .

L'anonimo esprime un giudizio assai generale sulle persone che Girolamo frequentava. Pare che lo scrittore sappia cogliere di ognuna di esse il lato positivo e la caratteristica che maggiormente lascia una impronta sull'interlocutore di ogni preciso momento.

b - " et fra gli altri molti " ~~Si dice~~

L'Anonimo pare essere ottimista sulla situazione religiosa di quel momento storico: ognuno possiede un suo carisma particolare, personale. Contati insieme formeranno un buon numero! San Gaetano, non molti anni prima all'inizio del suo soggiorno veneziano, descriveva ben diversamente l'ambiente.

(trovare la citazione dalla vita di Gaetano)

c - " per salute sua gli propose il Signore " .

A questo canonico regolare l'Anonimo attribuisce un merito ben preciso: aver tirato fuori da uno stato di cristianesimo superficiale, anonimo, indeciso, senza slanci e programmi il Miani. Si scomoda il Signore' per proporre un uomo di spirito di questa tempra che dovrà far uscire da uno stato di malattia spirituale Girolamo e garantirgli robustezza spirituale o al minimo vaccinarlo, immunizzarlo.

d - un'honorato " : non allude di certo l'Anonimo alla affettuosa riconoscenza, che si traduce in stima ed onore, da parte di Girolamo. Una dimostrazione di onore che proviene anche da chi avvicina questo' curatore di anime ' solo marginalmente. Si sa che guida magistralmente nelle vie dello spirito perché molti sono stati da lui lanciati spiritualmente.

e - " padre ": anche l'Anonimo si lascia vincere o travolgere dall'ondata di affetto e stima che al canonico vengono tributati. Credo, infatti, come vedremo in seguito, che ad un canonico regolare si rivolga il classico ' don '. Così almeno se la cavava il Carafa dall'alto della sua dignità episcopale. \* Nel libretto della Vita risulta una qualifica che l'Anonimo intendeva riservare con particolare gioia e determinazione al suo ' fratello...amico ' Girolamo.

(citare quando usa termine di padre)

Non abusa l'Anonimo di questo termine!

f - " canonico regolare "

Penso di poter affermare, senza alcuna autorità in merito, che si intende

di canonico regolare lateranense. Si vedrà in seguito, come il padre Landini abbia studiata, in merito, la situazione dei canonici regolari a Venezia. (sistemare bene)

g - " Venetiano ": nell'Anonimo il mito di Venezia trova una straordinaria accoglienza. Da P. Netto: " L'Anonimo mostra una buona dose di esaltazione, rivelando quanto fosse ancora diffuso, in questa prima parte del secolo, il mito di Venezia " pag. 27. (20)

Se questo termine ' venetiano ' significhi esclusivamente abitante di Venezia non so di preciso. o nativo di questa città.

Se la mia ricerca non si rivelerà fatica sprecata, inutile, dovremo dedurre che ' venetiano ' è denominazione che abbraccia tutti gli abitanti della Repubblica di San Marco!

Io credo sia possibile individuare il padre spirituale di Girolamo in un canonico regolare, che per anni ha abitato a Venezia, veneziano di cultura e di adozione, ma difatto, originariamente, ~~Veronese~~ Veronese.!

Meglio non saprei avvertirla al momento. Devo onestamente segnalare questa difficoltà, nonostante che autori qualificatissimi, ad esempio G. De Caro, in Dizionario biografico degli Italiani, alla voce ~~Gentile Bonaventura~~ <sup>Gentile Bonaventura</sup>, rivelino qualche esitazione: " Non è noto il luogo di nascita, che è forse da identificare in ~~Venezia~~ <sup>Verona</sup> Venezia, se il suo nome di religione non si riferisce soltanto alla sua abituale residenza. Il fatto, però, che egli si firmasse " Venetus " lascia supporre che fosse nato in altra località del territorio della Repubblica, forse in Brescia, città natale del padre " .

Avendo segnalata la difficoltà, altro non mi resta che attendere chiarimenti e ausilio... <sup>quali</sup> che confermino che ' venetiano ' significava nel 1500, <sup>nel suo significato</sup> anche ~~veronese~~ <sup>veronesi</sup> e abbracciava ~~anche~~ <sup>veronesi</sup>

h - " di dottrina e bontà singolare " (21)

P. Netto: " L'Anonimo lo conosce, ( di persona o di fama, non si sa ) " ~~29~~  
Penso nessuno possa qualificare la dottrina e la bontà di chiunque quali ' singolari ' solo per fama o per sentito dire. Occorre conoscere di persona, e aver frequentato, Nonstante l'anonimato di cui è etichettato, pare che questo canonico regolare riceva uno sperticato elogio. P. Netto: " Descrivendolo come uomo di cultura e bontà', l'Anonimo vuol fare intendere che il direttore spirituale di Girolamo era una personalità di spicco, nettamente superiore alla maggior parte del clero contemporaneo, il quale era ordinariamente privo di adeguata preparazione teologica e pastorale, e spesso in condizioni morali molto deplorabili " ~~39~~ <sup>questo</sup> (22)  
La sua ' dottrina ', almeno <sup>questo</sup> sarà provata documentando la sua partecipazione attiva alla disputa del secolo, nel proseguo della ricerca.

di canonico regolare lateranense. ~~Si rivelerà in seguito, come il padre lo ha~~  
~~mi abbia studiata, in merito, la situazione dei canonici regolari in~~  
~~Venezia (si temere bene)~~

g - " venetiano ": nell'Anonimo il mito di Venezia trova una straordinaria accoglienza. Da P. Netto: ' L'Anonimo mostra una buona dose di esaltazione, rivelando quanto fosse ancora diffuso, in questa prima parte del secolo, il mito di Venezia ' pag. 21. (20)  
Se questo termine ' venetiano ' significhi esclusivamente abitante di Venezia, ~~non so di preciso.~~ o nativo di questa città, ~~io non so di preciso.~~  
Se la mia ricerca non si rivelerà fatica sprecata, inutile, dovremo dedurre che ' venetiano ' é denominazione che abbraccia tutti gli abitanti della Repubblica di San Marco!

Io credo sia possibile individuare il padre spirituale di Girolamo in un canonico regolare, che per anni ha abitato a Venezia, veneziano di cultura e di adozione, ma difatto, originariamente, veronese!  
Meglio non saprei ~~avermela~~ al momento. Devo onestamente segnalare questa difficoltà, nonostante che autori qualificatissimi, ad esempio G. De Caro, in Dizionario biografico degli Italiani, alla voce CANTI, BONAVENTURA

~~Gerardo Bonaventura~~, rivelino qualche esitazione: " Non é noto il luogo di nascita, che é forse da identificare in ~~Messina~~ Venezia, se il suo nome di religione non si riferisce soltanto alla sua abituale residenza. Il fatto, però, che egli si firmasse " Venetus " lascia supporre che fosse nato in altra località del territorio della Repubblica, forse in Brescia, città natale del padre " .

Avendo segnalata la difficoltà, altro non mi resta che attendere chiarimenti e ausilio... ~~che~~ <sup>in quale</sup> confermino che ' venetiano ' significava ~~non veronese~~, <sup>e abruzzese</sup> anche ' veronese ' . ~~colla 1500!~~

h - " di dottrina e bontà singolare " P. Netto: " L'Anonimo lo conosce, ( di persona o di fama, non si sa ), " pag. 22  
Penso nessuno possa qualificare la dottrina e la bontà di chiunque quali ' singolari ' solo per fama o per sentito dire. Occorre conoscere di persona, aver frequentato, <sup>invece</sup> ~~non~~ nonostante l'anonimato di cui ~~è~~ <sup>è</sup> ~~dotto~~, pare che questo canonico regolare riceva uno sperticato elogio. P. Netto: " Descrive lo come uomo di cultura e bontà', l'Anonimo vuol fare intendere che il direttore spirituale di Girolamo era una personalità di spicco, nettamente superiore alla maggior parte del clero contemporaneo, il quale era ordinariamente privo di adeguata preparazione teologica e pastorale, e spesso in condizioni morali molto deprecabili " pag. 29. (22)

La sua ' dottrina ' , almeno sarà provata documentando la sua partecipazione attiva alla disputa del secolo, nel proseguo della ricerca.



(8)

i) - " il quale....ancor vive " . Ciò non causa nessuna difficoltà a quanto voglio dimostrare: il supposto padre spirituale di Girolamo si dichiarerà in stato di infermità, ma ' vivo <sup>forse non</sup> e vegeto ancora, in data 10 novembre 1549, <sup>12 anni dopo</sup> ~~anche non~~

ii) - " Non voglio nominare "

P. Netto: " preferisce non farne il nome, in coerenza ad un suo principio... ( ...buoni sacerdoti et secolari, i nomi de' quali non voglio pubblicare acciò la gloria sia del Signore: eglino son noti allo Spirito Santo et i ~~loro~~ nomi loro scritti nel libro della vita ") ~~Fonti 1, 15~~ (23) ...ritenendo che la sua biografia sarebbe stata subito pubblicata, quando il canonico regolare era in vita " ~~pr. 39.~~ (24)

m) - " per molti anni " <sup>qualche</sup> ~~molto~~ TANTO PIA  
Riconosco, come ~~molto~~ studioso ha insinuato, che l'Autore anonimo non sia particolarmente preciso nelle determinazioni di ordine temporale. Credo, tuttavia, che l'espressione in esame includa che Girolamo ebbe sempre lo stesso direttore di spirito, o confessore, se così vogliamo dire. Carafa eserciterà su Girolamo l'autorevolezza di chi è responsabile di un movimento, di un coordinatore nello <sup>svolgimento</sup> ~~svolgimento~~ di un piano studiato insieme, ma realizzato con responsabilità personali diverse. Mi dispenso da ogni obbligo di dimostrazione.

iv) - " Hebbe cura dell'anima sua et nella viadi vita eterna indrizzolo ". L'Anonimo completa la fisionomia di questo forgiatore delle coscienze privilegiando l'immagine del medico spirituale richiamata da ' salute sua ' cura dell'anima ' e ' via di vita '. Nello stesso tempo accenna magistralmente alla sicurezza dei suoi consigli di guida esperta con la precisazione ' via di vita ' e ' indrizzolo '.

P. Netto: " Visti gli esiti positivi ottenuti dal suo allievo, si può dar adito a questo canonico di aver saputo leggere e interpretare correttamente le profonde aspirazioni che portava in cuore, e di averlo orientato al loro compimento con vero discernimento e sapienza " ~~P. 40~~

(45)

7) Chi é l'Anonimo?

(9)

Ma chi era l'Anonimo che ci fornisce queste informazioni? peeché possiamo ri conoscergli autorità anche in questo caso? (26)

Padre Pellegrini pensa sia Piero Contarini. Somascha, 1, (1976), 3, p.

Io credo sia Marco contarini, cioè il fratello di Piero Contarini.

Rimando al tentativo di provarlo, apparso in Gallio Collegium Comense, numero unico del Collegio Gallio, 1990. ~~pag. 30-40.~~ (27)

In funzione della ~~AVVA~~/presente ricerca del padre spirituale di San Girolamo in Marco Contarini ~~possia~~/vogliamo individuare particolarmente - il collaboratore di Ludovico di Canossa, almeno dal 1526, grazie alla sua entrata nel mondo della...politica.

Penso sia questo il momento migliore per riferire un'altra informazione fornita dal Sanudo in occasione dell'arrivo a Venezia dei Teatini: "...et lo episcopo di Bajus orator di Franza dete 20 scudi a li frati della Carità per sovenir li diti". (28)

Il Canossa si trova a Venezia dalla metà del 1525. La sua casa é divenuta ben presto luogo di incontro di parecchi personaggi che in periodi diversi incontreranno Girolamo Miani: Domenico Sauli, il camaldolese fra Paolo Giustiniani, Marc'Antonio Flaminio. Nel giugno 1527 interviene il Canossa a favore dei Teatini ed a sostegno dell'intervento dei Canonici Reolari, perché da tempo in rapporto ' diplomatico ' con il Giberti ( al momento ancor prigioniero a Roma), che aveva subito fin dal suo nascere sostenuto la nuova famiglia religiosa di Gaetano e Carafa.

Non si può tralasciare di far almeno un cenno all'attività caritativa ( attraverso il progetto di assistenza agli orfani e specialmente con il generoso lascito per realizzarlo ), dopo il suo ritorno a Verona, nel 1531, poco prima della sua morte, 30.1.1532

- un osservatore - conoscitore dell'attività che si svolge all'Ospedale degli Incurabili dove il fratello Pietro é ' governatore '.
- un uomo che gode - tramite la sua amicizia con il Canossa - di una sempre più ampia stima da parte del Giberti, vescovo di Verona.
- tramite il Giberti é entrato in rapporto di vera stima e collaborazione con il Carafa.
- uomo di lettere, conosce e frequenta il Flaminio e tra gli altri... Pietro Bembo.
- in relazione epistolare con personaggi presenti un po' ovunque e perciò informato, specie sulla rivolta luterana.

Onestamente riconosco di non saper dare una mia personale spiegazione all'interesse che lo porta a scrivere la Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano. ~~AVVA/proporzionata~~

Alle finalità da lui segnalate nella sproporzionata introduzione del suo scritto probabilmente si dovrebbe aggiungere il desiderio di riparare per una straordinaria occasione persa, di lenire in certo qual modo il rimpianto di non aver imitato l'esempio del Miani: " Mi essortava

9

7) Chi é l'Anonimo?

Ma chi era l'Anonimo che ci fornisce queste informazioni? peeché possiamo ri conoscergli autorità anche in questo caso?

Padre Pellegrini pensa sia Piero Contarini. <sup>(26)</sup> Somascha, I, (1976), 3, p.

Io credo sia Marco contarini, cioè il fratello di Piero Contarini.

Rimando al tentativo di provarlo, apparso in Gallio Collegium Comense, numero unico del Collegio Gallio, 1990. ~~pag. 30-40.~~ (27)

In funzione della ~~presente~~ ricerca del padre spirituale di San Girolamo in Marco Contarini ~~possia~~/vogliamo individuare particolarmente - il collaboratore di Ludovico di Canossa, almeno dal 1526, grazie alla sua entrata nel mondo della...politica.

Penso sia questo il momento migliore per riferire un'altra informazione fornita dal Sanudo in occasione dell'arrivo a Venezia dei Teatini: "...et lo episcopo di Bajus orator di Franza dete 20 scudi a li frati della Carità per sovenir li diti". (28)

Il Canossa si trova a Venezia dalla metà del 1525. La sua casa é divenuta ben presto luogo di incontro di parecchi personaggi che in periodi diversi incontreranno Girolamo Miani: Domenico Sauli, il camaldolese fra paolo Giustiniani, Marc'Antonio Flaminio. Nel giugno 1527 interviene il Canossa a favore dei Teatini ed a sostegno dell'intervento dei Canonici Reolari, perché da tempo in rapporto ' diplomatico ' con il Giberti (al momento ancor prigioniero a Roma), che aveva subito, fin dal suo nascere, sostenuto la nuova famiglia religiosa di gaetano e Carafa.

Non si può tralasciare di far almeno un cenno all'attività caritativa, (attraverso il progetto di assistenza agli orfani e specialmente con il generoso lascito per realizzarlo), dopo il suo ritorno a Verona, nel 1531, poco prima della sua morte, 30.1.1532

- un osservatore - conoscitore dell'attività che si svolge all'Ospedale degli Incurabili dove il fratello Pietro é ' governatore '.

- un uomo che gode - tramite la sua amicizia con il Canossa - di una sempre più ampia stima da parte del Giberti, vescovo di Verona.

- tramite il Giberti é entrato in rapporto di vera stima e collaborazione con il Carafa.

- uomo di lettere, conosce e frequenta il Flaminio e tra gli altri... Pietro Bembo.

- in relazione epistolare con personaggi presenti un po' ovunque e perciò informato, specie sulla rivolta luterana.

Onestamente riconosco di non saper dare una mia personale spiegazione all'interesse che lo porta a scrivere la Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano. ~~Alta/proporzionata~~

Alle finalità da lui segnalate nella sproorzionata introduzione del suo scritto probabilmente si dovrebbe aggiungere il desiderio di riparare per una straordinaria occasione persa, di lenire in certo qual modo

a viver seco ". Purtroppo, in quel periodo, Marco Contarini aveva un cuore " più che freddo ". *Fonti 1, p. 12. (29)*

8) Cerchiamo questo Canonico Regolare tra le conoscenze del Carafa

Dopo aver tanto a lungoriferito circa un precedente tentativo di dare una fisionomia e possibilmente un nome al padre Spirituale di San Girolamo, aver riesaminato le scarse indicazioni forniteci dall'Anonimo, tento di avviare un mio personale contributo sfruttando studi profondi di Paschini, Alessandro Pastore, Aldo Stella.

Prendo le mosse dalla citatissima lettera del Carafa a San Gaetano, in data 18 gennaio 1534, in latino, spedita da Venezia a Napoli: *300*

' Jam fessus, noctem insomnem duxi ut te litteris expleam' *(30)*

Di questa lunghissima lettera, circa 400 righe *minutamente* dattiloscritte, riportata per intero da Paschini, do il ~~so~~ *so*mmario:

~~Al~~ Carafa narra la edificante morte del confratello Bartolomeo da Verona, approvazioni riguardo le cose di Napoli; accenna a due nobili chierici, a certe nozze infauste, al monastero della sorella suor Maria, al Confratello Pietro da Verona, al Conte *d'* Oppido,

a Maria Lorenza Longo e Maria Ayerba; relazioni tra

il Carafa stesso ed il suo proposito Bonifacio de' Colli; notizie di Venezia e saluti di amici. *Ci interessa la fonte in libro dedicata allo scambio dei santi.*

Degli amici di Venezia ricorda *no* Elisabetta Capello, il Priore della Trinità, Agostino da Mula, Antonio Venier, Pietro e Marco Contarini, Carlo Morosini, Zambone, Francesco Beltrani, Bartolomeo ~~da~~ *o*olino, la madre di Giovanni Marinoni, Timoteo Giusti.

Segue ~~de~~ l'elenco degli amici che vivono fuori Venezia:

il Vescovo di Verona, Giberti, Francesco Capello, Bartolomeo Scaini,

gli amici di Vicenza, *dopo di* ~~da~~ notizia della morte di Gioavanni Battista

da Crema, *nessuna* gli amici di Padova, ~~di~~ Bartolomeo Stella, *referisce che* ~~di~~ Girolamo

Miani che da Bergamo si é trasferito a Milano: é il noto passo

' Bergomensis Aemilianus noster....'.

Non sfugge a nessun somasco che nel primo gruppo di amici

~~Anche~~ non si trovano solo amici di San Gaetano, ma anche di San Girolamo. Ai soliti nomi occorre poi aggiungere quello meno noto di Carlo Morosini. In una lettera del 20 dicembre del 1535, Carafa *che* scrive ad un religioso della famiglia Morosini, ~~di~~ accenna a San Girolamo:

" et chel nostro ~~di~~ /charo fratello M. hieronimo Miano ha referto il vero: che nostro S.r Dio s-a, quanto non solamente lui ma tutta

quella chasa ne sia chara ". Sei righe sotto accenna a Carlo Morosini:

" che dirò del nostro Mag.co Misser Carlo morosino vostro fratello?

Quale noi havemo in amore et honore et un delliprecipui protettori

di questo povero luogo ". *(31)* *(Paschini p. 204). Si tratta di un parente del Miani!*

Amnesso per conosciuta anche la madre del Teatino Giovanni Marinoni,

non saprei dare nessuna notizia di Zambone, Francesco Beltrani e di

BARTOLINO.

Penso sia recuperabile alla ricerca delle conoscenze e delle amicizie  
anche Timoteo Giusti, <sup>individuando</sup> riconoscendo io in lui niente che meno ~~che~~ <sup>die</sup>

sconosciuto Padre spirituale di San Girolamo.

Rimanendo purtroppo ~~sempre~~ <sup>ancora</sup> scarse le informazioni, anche su Timoteo Giusti, comincio con il riportare quanto il Carfa, nella stessa lettera ci dice di lui: "Timotheus Justus frater noster vos salutatur in Domino". Sempre dallo stesso Carafa, in una lettera <sup>del 20.5.1534</sup> ~~ancora~~ da Venezia Napoli, sarà <sup>ancora</sup> ricordato più o meno tra gli stessi personaggi:

" Il dicto P. Preposito vi renderà le salutationi, pur io non posso lassare il nostro Don Tymotheo di Justi et ancor il Conte Proculo, quale é stato questi dì, il Prior della Trinità, il Mula, il Venieri, <sup>Antonio</sup> ~~(Veneri)~~ il Zambone, la Capella et l'altri servi et serve del Signor..." (p. 200)

### 9) L'ambiente veneto e veneziano

Provo ora araccogliere alcune spigolature storiche <sup>per</sup> dell'ambiente veneto che non possono essere sfuggite ~~per~~ le loro risonanze al personaggio che tanto ci interessa;

Il benedettino don Marco da Cremona " homo di santissima vita e buona doctrina " teneva pubbliche letture nel monastero padovano di S. Giustina sulle epistole di San Paolo, con grande edificazione degli uditori, che " deposti li costumi soliti de' scolari " s'infervoravano negli "studii sacri, li quali solevano essere dispregiati in quel Gymnasio", dando così ben a sperare che lo studio di Padova " nel quale nelli anni preteriti erano molte zizanie e pocco buon grano " si sarebbe risanato moralmente e rinfrancato nell'ertossia religiosa. Non mancarono tuttavia di quelli, tanto zelanti quanto digiuni di cultura teologica, ( habent zelum Dei, sed non scientiam ), che incominciarono a malignare sulla predicazione di " questo buon monaco ".

Non solo a Padova, ma contemporaneamente a Vicenza e a Verona e in altre città, si discuteva animosamente sui motivi religiosi che erano alla base della Riforma protestante, e si accendevano tumultuose controversie eccitate dalli oppositori della divina gratia ".

Così leggiamo nella lettera che Gregorio Cortese inviò al Cardinal Contarini, da Mantova, in data 20 giugno 1537. E aggiunge: " Il più fervido et impetuoso si é lo episcopo suffraganeo di Vicenza et re et nomine Graeculus, concivit maximas turbas. Onde prego V.S. rev.ma che voglia interporre tutta quella grande autorità che ha, in questo presidio della gratia divina ".

Questo Graeculus, il Grechetto, é Dionigi Zanettini, che mantenne tenace il suo astio contro i Benedettini e in particolare, contro don Marco da Cremona: " Mi ricordo, scrisse da Trento il 13 ottobre 1546, un domino Marco, monaco in Padova, stava in S. Justina, lezeva nel suo monasterio publice, molto favorito dal card. Contareno et dal card. Polo, avanti che fusse cardinal, etiam dal episcopo di Verona già morto. Lui lezeva volgar perché

Cosa possiamo ricavare da queste due citazioni?

- Timotheus Justus. Personalmente non ho ancora potuto verificare che appartenga ai Canonici Regolari. Lo vengo ad apprendere dalla lettura dei citati autori Alessandro Pastore, Aldo Stella. Veramente ho letto prima questi autori e poi, solo recentemente, ho potuto identificare nel dotto canonico regolare che partecipa alla discussione sul libero arbitrio e sulla predestinazione, come riferirò in seguito, il grande amico del Carafa.

- Frater noster: l'espressione può essere interpretata come segno di strettissimo rapporto tra il Carafa ed i Teatini in genere, specialmente San Gaetano al quale questa e la successiva lettera sono indirizzate.

- Possiamo ricavare anche che dietro Timoteo Giusti abbiano ad intravedersi tutti o quasi, i Canonici Regolari che nel giugno del 1527, sono intervenuti per ospitare i Teatini a San Clemente?

Io, naturalmente, intenzionato a <sup>individuare in lui</sup> scoprire (il padre spirituale di San Girolamo) propendo per il sì!

- Io non posso lassar il nostro don Timotheo. Concesso che questo canonico regolare sia il ~~padre~~ direttore spirituale di Girolamo, notiamo che da Carafa è segnalato con la qualifica di 'Don' e dall'Anonimo con quella di 'Padre'. Appellativo il secondo che si ricollega alla parentela spirituale. Oserei quasi insinuare che anche l'Anonimo si fosse messo sotto la sua guida.

- Non posso lassar: eppure era stato lasciato incarico al Superiore di salutare a nome di tutti. Il Carafa, però, avverte che il suo vincolo di amicizia, di collaborazione, la sua intesa con le persone, che sono immediatamente nominate, non possono ammettere alcuna dispensa: solo lui, Carafa, deve <sup>di questi</sup> salutare a nome loro. E seguono i nomi di persone legatissime anche a San Girolamo.

- Il conte Proculo, quale è stato questi dì; di costui ormai sappiamo abbastanza per permetterci alcuni collegamenti.

- Si tratta del Conte Proculo Giusti, veronese, fratello di don Timoteo Giusti.

- Il famoso Taccuino rinvenuto dal Padre Paltrinieri e databile al 1531 riporta il suo nome due volte, e tra i collaboratori di San Girolamo presso gli Incurabili e tra quelli degli orfani della Santa Casa della Misericordia di Verona.

- Il rinvenimento del Registro 12 della S. Casa della Misericordia di Verona presso l'Archivio di Stato di questa città conferma l'elenco dei 32 collaboratori riportati nel Taccuino e documenta in special modo l'attività caritativa del conte Proculo Giusti.

13

- Non saprei spiegare, al momento, come mai il Padre Paltrinieri nelle Aggiunte alla Vita <sup>di S. Girolamo scritto</sup> dal Santinelli, rimaste manoscritte, quando parla di Verona, non nomina personaggi come Francesco Capello e Proculo Giusti, privilegiando, invece, solo Avanzini, Valentini, Da Verità.
- Il Registro 12 sopracitato apre i suoi verbali, in data 6/8/1531, proprio così: " fo proposto per il sopraditto, <sup>(nell)</sup> elenco dei presenti alla seduta ), Co. Provalo, uno novo Consiglio di Carità a laude de dio omnipotente et utilità del proximo costituito in necessità ". (33)  
Una precedente riunione del 30 luglio, nella quale Francesco Capello aveva perorato il 'novo consiglio di carità', non era stata verbalizzata. Si tratta di decidere se accettare ed impegnarsi ad assistere nella Casa della Misericordia, accanto agli Incurabili, anche gli orfani.
- Particolarmente degna di attenzione la annotazione " per pietoso ricordo e persuasione deli R.mi monsig.ri D. Joannematheo dei gratia ep.po de la nostra città, e D. Lodevico Canosa dei gratia ep.po di ba~~l~~liosa, in la prefata città. ra Conte et hora patriante. Li quali ambeduj di tal causa dimostrano haver gran zelo et studio ".
- In funzione della presente indagine su Don Timoteo Giusti, come non in sinuare un possibile collegamento tra Proculo Giusti, portavoce della iniziativa di Ludovico Canossa <sup>a Verona</sup> (e fratello di Timoteo, canonico regolare che nel 1527, a Venezia, nel giugno, riceve contributo economico da Ludovico di Canossa per sostenere i Teatini?
- Alla stessa riunione del 6/8/1531, é presente sempre in qualità di governatore anche il fratello di Provolo e di Don Timoteo, Conte Giovanbattista Giusti. Pure quest'ultimo figura nell' taccuino del 1538, registrato come collaboratore presso gli Incurabili.  
Il Registro 12 lo segnalerà continuamente quale governatore e sovrastante agli orfani fino al 1545.
- Osservo che al lettore del citato Taccuino potrebbe facilmente sfuggire che Giovanbattista Giusti ed il conte Provolo siano fratelli perché solo il nome del primo é seguito dal cognome e poi perché i due personaggi sono molto distanziati nell'elenco.
- Do alcune informazioni sul conte Provolo.  
Dopo un intervento straordinario di San Girolamo a Verona, all'inizio del 1533, grazie al quale numerose donne peccatrici decidono di cambiar vita, si segnala la intraprendenza caritativa di Provolo GIUSTI a loro favore, in data 22/3/1535: sarà incaricato con Girolamo Di Verità ed Antonio De' Chiodi di raccogliere fondi per le convertite. Esse dovrebbero trasferirsi da dalla casa di San ~~Girolamo~~ / Fidenza

(14)

in contrada di San Nazzaro al Monastero della SS. Trinità nella Cittadella. (34)

- In un passo di Michele Cavicchia, in data ' ~~1536~~ pridie Idus d'cembr' del 1536, Provolo organizza la trasferta di 32 convertite al Monastero della Trinità. (35)
- Ancora il 2/10/1540, per pubblico decreto, il Conte Provolo Giusti sieme al Conte Bonifacio de' Bonifazi, viene incaricato di ripulire Verona delle ' femmine di mal affare !!' come fecero tosto benché con grandissimo fatica e difficoltà ', come osserva Dalla Corte. (36)
- Il conte Provolo, rimasto sempre sul fronte della carità a vantaggio degli orfani, degli Incurabili e delle Convertite, muore nel maggio del 1543, quando almeno da quattro anni alcuni servi dei poveri ' sacerdoti di religiosa vita, li quali si dilettevano in povertà seguitar Christo ' (37) prestano la loro opera a favore degli orfani nella casa della Misericordia di Verona.
- Nel suo testamento, <sup>del 17.3.1543</sup> (di cui do un elenco delle volontà, ecco come il conte Provolo Giusti li ricorda: (38)
  - vuole tutti i pupilli della Misericordia ai suoi funerali
  - lascia 500 ducati alle converse:
    - 300 lui stesso
    - 200 tramite il Giberti
  - lascia 500 ducati alla Società della Carità
  - lascia 500 ducati al Monte della Pietà
  - lascia 3.000 ducati alla Casa della Misericordia
  - lascia 1.000 ducati per sostentar gli orfani
  - lascia 100 minalia di frumento alle converse della Trinità
  - lascia...molte cose...alle orfane della Trinità.

A conclusione di quanto siamo venuti ricordando del conte Provolo Giusti, ci domandiamo se non sia possibile riconoscere in questo fratello del conte Giovanbattista e di Don Timoteo Giusti " uno conte Veronese, qual era devotissimo " di cui parlano ancora, tanto tempo dopo le testimonianze al Processo di beatificazione di San Girolamo, (39)

Avrebbe collaborato con il Miani addirittura anche...a Bergamo!



Penso sia recuperabile alla ricerca delle conoscenze e delle amicizie  
 anche Timoteo Giusti, <sup>indiviso</sup> riconoscendo io in lui niente ~~che~~ <sup>meno</sup> ~~che~~  
 sconosciuto Padre spirituale di San Girolamo.  
 Rimanendo purtroppo sempre scarse le informazioni, anche su Timoteo  
 Giusti, comincio con il riportare quanto il Carfa, <sup>a</sup> nella stessa lettera  
 ci dice <sup>del 1537</sup>: "Timotheus Justus frater noster vos salutatur in Domino".  
 Sempre dallo stesso Carafa, in una lettera <sup>del 20.6.1534</sup> ~~ancora~~ a San Gaetano da Venezia  
 Napoli, <sup>era</sup> ~~ricordato~~ più o meno tra gli stessi personaggi:  
 " Il dicto P. Preposito vi renderà le salutationi pur io non posso lassar  
 il nostro Don Tymotheo di Justi et ancor il Conte Procuro, quale  
 é stato questi di, il Prior della Trinità, il Mula, il Venieri, <sup>Antoni</sup>  
 il Zambone, la Capella et l'altri servi et serve del signor..." (p;200)

9) L'ambiente veneto e veneziano

Provo ora a raccogliere alcune spigolature storiche <sup>per</sup> sull'ambiente  
 veneto che non possono essere sfuggite <sup>per</sup> le loro risonanze al personaggio  
 che tanto ci interessa;  
 Il benedettino don Marco da Cremona " homo di santissima vita e buona  
 doctrina " teneva pubbliche letture nel monastero padovano di S. Giustina  
 sulle epistole di San Paolo, con grande edificazione degli uditori, che  
 " deposti li costumi soliti de' scolari " s'infervoravano negli studi  
 sacri, li quali solevano essere dispregiati in quel Gymnasio", dando così  
 ben a sperare che lo studio di Padova, " nel quale nelli anni preteriti  
 erano molte zizanie e poco buon grano, " si sarebbe risanato moralmente  
 e rinfrancato nell'ertossia religiosa. Non mancarono tuttavia di quelli,  
 tanto zelanti quanto digiuni di cultura teologica, ( habent zelum Dei,  
 sed non scientiam ), che incominciarono a malignare sulla predicazione di  
 " questo buon monaco ",  
 Non solo a Padova, ma contemporaneamente a Vicenza e a Verona e in altre cit-  
 tà, si discuteva animosamente sui motivi religiosi che erano alla base della  
 Riforma protestante, e si accendevano tumultuose controversie" eccitate  
 dalli oppositori della divina gratia ".

Così leggiamo nella lettera che Gregorio Cortese invia al Cardinal  
 Contarini, da Mantova, in data 20 giugno 1537. E aggiunge: " Il più fervido  
 et impetuoso si é lo episcopo suffraganeo di Vicenza et re et nomine  
 Graeculus, concivit maximas turbas. Onde prego V.S. rev.ma che voglia  
 interporre tutta quella grande autorità che ha, in questo presidio  
 della gratia divina ".

Questo Graeculus, il Grechetto, é Dionigi Zanettini, che mantenne tenace il  
 suo astio contro i Benedettini e in particolare, contro don Marco da Cre-  
 mona: " Mi ricordo, scrisse da Trento il 13 ottobre 1546, un domino Marco,  
 monaco in Padova, stava in S. Justina, lezeva nel suo monasterio publico,  
 molto favorito dal card. Contareno et dal card. Polo, avanti che fusse  
 cardinal, etiam dal episcopo di Verona già morto. Lui lezeva volgar perche

non sapeva latino, ma diceva etiam che la sua doctrina era per revelation "

Stella 412-413 (40) no-9. (16)

Sempre riguardante l'ambiente padovano credo sia interessante anche la più tardiva testimonianza di Benedetto varchi, che visse a Padova fra il 1536 e il 1541:

" et io mi ricordo, essendo in Padova, che infino i ciabattini et fruttaruoli, nonché i sarti e i calzolai, erano venuti a tale, dopo le prediche di non so che frate degli Scappuccini, che mai non ragionavano d'altro, ma sempre disputavano della liberta dell'arbitrio e conseguentemente della predestinazione di Dio, della grazia e dell'opera ".

In Pastore, p. 57 (41)

Il Contarini, informatissimo, già prima di ricevere la lettera del Cortese, di <sup>cu</sup>è stato riferito, in una sua lettera al Giberti, in data 12 giugno 1537, aveva biasimato i denigratori <sup>arrabbiati</sup> di don Marco da Cremona:

"...li quali, perché Lutero ha detto cose diverse de gratia et libero arbitrio, si hanno posto contra ogniuno il quale predica et insegna la grandezza della gratia et la infirmità humana; et credendo questi tali contraddire a Lutero contradicono a santo Augustino, Ambrosio, Bernardo, san Thomaso; et breviter, mossi da buon zelo ma cum qualche vehementia et ardore di animo non se ne acorgendo, in queste contradictioni loro deviano dalla verità catholica et si accostano alla heresia pellagiana e pongono tumulti nel popolo " Stella 412 (42)

Essendo entrato in scena ~~con~~ cum qualche vehementia et ardore di animo il Grechetto, Dionigi Zanettini, vecchia conoscenza del Miani, il vescovo al quale il Miani nel 1526 presenta Omobono degli Ansperti perché lo ordini sacerdote, vescovo di Mylopotamos e Chironissa, (Creta), penso sia interessante riferire anche qualche altro su ~~data biografica~~ VICENDA:

- 8/12/1524, durante una predica a Gradisca, viene disturbato dall'intervento di Benedetto da Foiano, domenicano. (43) ?

- Benedetto da Foiano ~~nella~~ <sup>quaresima</sup> del 1527, il 15.6.1527, predica agli INCURABILI di Venezia. (44)

- nello stesso ospedale <sup>SP</sup> predicherà / aveva predicato, già nel marzo 1524, il ~~frate~~ confratello <sup>dell'ZANETTINI</sup> Bonaventura Centi, che <sup>vi tornerà</sup> (solo un anno dopo il Foiano, forse nell'avvento del 1528 e successiva quaresima del 1529. (45)

- in una lettera del Bembo, non ancora cardinale, Zanettini, il 27 febbraio <sup>1530</sup> sarà raccomandato al cardinal Cibon presente al Convegno di Bologna.

- In questo periodo Zanettini è in stretto rapporto di collaborazione con Bonaventura Centi, che gode della più ampia fiducia di Carafa e del Giberti nella faccenda mai conclusa dei frati <sup>minori</sup> con il loro superiore PISOTTI. (46)

Da queste vicende io non voglio dedurre niente. Solo mi permetto di insinuare che non dovrebbe fare meraviglia, anni dopo, che il direttore spirituale

di Girolamo, si lasci coinvolgere <sup>anni dopo</sup> nella controversia sul libero arbitrio, sulla grazia e sulla predestinazione. Tutt'al più ci sarebbe da meravigliarsi che non sia sceso <sup>pag. 17</sup> in campo già tanto tempo prima.

- Per lo Zanettini penso sia ancora utile ricordare che gli Atti del Concilio di Trento tornano ad interessarsi di lui, <sup>indata</sup> 13<sup>o</sup> 17 agosto 1546, nel Diario del Saveroli, perché egli era in questione sull'argomento della certezza della grazia.

- <sup>sempre coerente con se stesso</sup> ~~l'altra parte~~ lo Zanettini non aveva esitato in una sua lettera al cardinal Farnese a stigmatizzare come " mala semenza " Giberti, Gasparo Contarini ed il Polo, <sup>scrivendo da Trento alcune lettere, sempre durante la discussione del decreto sulla giustificazione</sup> (47)

- Nella presente ricerca, <sup>ALMENO</sup> ~~anche se solo~~ di sfuggita, non si può tralasciare di esprimere <sup>RICONFLEDE</sup> ad Omobono degli Ansperti ed allo Zanettini, un certo <sup>MERITO</sup> segno di gratitudine perché ci rivelano che San Girolamo nel 1526, marciava con ritmo alquanto sostenuto ' nella via di vita ' sulla quale, come <sup>AUGURA</sup> ~~si vede~~ di dimostrare in queste pagine, ' indrizzollo ' il canonico regolare don Timoteo Giusti.

#### 10) Don Timoteo Giusti coinvolto nella controversia ' veronese '

Il 13 novembre del 1536, il cardinal Gasparo Contarini scrive, su suggerimento di Alvise Priuli, una lettera a Vittoria Colonna, che tratta del ' libero arbitrio '. <sup>(Pastore p. 97 n. 32) (48)</sup>

Nella prima parte egli rivolge l'attenzione costantemente alla filosofia " vera, per la quale il lume naturale, impresso da Dio nel nostro intelletto, ne dimostra la verità in tutte le cose che sono allui sottoposte; il quale lume é una derivazione del lume divino, inserito nella nostra natura et non estinto in tutto in noi per il peccato ".

Nella seconda parte: " Il mezzo di pervenire all'espiazione et a questa gratia é Christo, et la fede formata di charità nel sangue suo.... " / Affermazione questa nella quale rieccheggia la tesi fondamentale dei riformatori luterani.

Infine nella conclusione della lettera il cardinale veneziano conferma l'insegnamento tradizionale: " Incominciamo non cedere alla concupiscentia et infermità dell'appetito, ma resisterli et superarle.... Questa é la sententia catholica, alla quale ne conduce il lume naturale ". <sup>(A. Stella, p. 413 n. 10) (49)</sup>

In essa il pensiero del Contarini non é appesantito e tanto meno offuscato da astruse polemiche filosofiche, ma si mantiene aderente ai problemi <sup>vivi</sup>

<sup>che assillavano la coscienza religiosa dei suoi contemporanei</sup>

Vedi l'altra pagina (18) (18)

DA

Nella quaresima del 1537, a Siena, l'agostiniano Museo da Treviso aveva divulgato dottrine errate sulla predestinazione suscitando angosciosi dubb nella coscienza dei fedeli. Le dispute furono vivacissime. ~~perciò era stato assolto.~~ Ma, poiché a Siena lo scandalo c'era stato, era stato imposto al frate di portarsi a Siena per dare pubblica spiegazione delle sue otto sentenze per le quali era stato accusato. Ciò egli promise di fare. Segue nel documento la lista delle otto proposizioni incriminate.

Della conclusione della cosa erano stati incaricati l'Aleandro ed il Badia i quali sottoscrissero la lista delle otto proposizioni spiegate dal frate. Queste hanno molta analogia con quella del Mainardi del 1535. Ed analoghe sono le decisioni prese dal papa e consegnate in un breve spedito da Roma, il 2/3/1538, allo stesso frate Agostino da Treviso 'maestro in teologia': dopo aver alluso alle predicazioni da lui tenute a Siena ed a Vicenza, parla dei relativi processi costruiti nella due città, della commissione data all'Aleandro ed al Badia 'vive vocis oraculo' di esaminare quei processi e la ~~relativa~~ <sup>relativa</sup> apologia di lui; i due avevano ritenuta sana dottrina, ma forse poco chiara la esposizione fatta al popolo in materia tanto oscura e difficile. Conosciute le spiegazioni date e le cauzioni e fideiussioni già offerte a Venezia, il frate venne assolto da ogni accusa e censura e reintegrato completamente coll'obbligo, per ~~riparare~~ <sup>riparare</sup> allo scandalo di esporre in pubblico la vera dottrina in materia a Siena subito ed a Vicenza l'ottava di Pasqua. ~~Paschini, Venezia e l'inquisizione, 19-20.~~ Per completezza e per una maggiore conoscenza dell'ambiente veneto aggiungo qualche notizia sugli strascicchi della vicenda del Museo da Treviso.

In un breve del 18/4/1537, che Paolo III indirizzò al nunzio a Venezia, l'agostiniano è chiamato 'iniquitatis filius'. Si informa che nella passata quaresima, a Siena, aveva osato predicare 'impia etheresim luteranam sapientia' e temendo una 'animadversionem tanto sceleri condignam' se ne era fuggito, a quel che ~~si diceva~~ si diceva, a Venezia o a Treviso. Costui doveva venir preso e imprigionato, chiedendo se abbisognava, a nome del papa, 'favorem et bracchium' dal doge di Venezia ed uno speciale carcere per quel frate. Ciò si doveva <sup>far</sup> compiere con grande segretezza e di tutto si doveva informare il papa stesso. ~~Il comportamento, più che di un eretico, è di un uomo di chiesa di spicco.~~ Sappiamo che questo frate riuscì a scusare la sua condotta, come si deduce da un breve indirizzato da Paolo III a Francesco Bandini, vescovo eletto di Siena, da Roma, il 26/2/1538, in cui lo loda per la premura adoperata nel caso di frate Agostino di Treviso: costui aveva provocato scandalo a Siena nella sua predicazione, ma si era ricreduto ed aveva compilata una 'apologiam publice editam catholicam et orthodoxae fidei consonam,

⊕ cf. Nunziature di Venezia, II, a cura di F. Gaeta, pag. 128-129, dispaccio del 18. 10. 1537. [da A. Stella, *ibid.*, n. 8]



19

Lattanzio Tolomei, amico del cardinal Gasparo Contarini, ne restò turbato, ' non senza incredibile dispiacere '. ~~non senza incredibile dispiacere~~

Dalla Lettera del Contarini ad <sup>Ercole</sup> Gonzaga, in data sempre del 19 gennaio 1538:

" ...grande moto concitato da alcuni predicatori li quali havevano predicato del libero arbitrio, della predestinatione, onde havevano fatto gran confusione, havendo posto in capo a molti che la salute et la dannatione fussero necessarie et non contingente, et però che si poteva far male et compiacersi a suo modo..." (52) ~~Positiv 97, n. 33~~

Il cardinale rispose con lettera del 19 gennaio 1538 per chiarire inequivocabilmente la vera dottrina filosofica cristiana intorno ad un argomento così arcano, ( " materia difficillima " ).

La lettera al Tolomei é seguita da altre più brevi, scambiate sullo stesso argomento, con l'umanista Marc'Antonio Flaminio e con il canonico regolare don Timoteo Da Verona e col teologo Tullio Crispoldi. ~~pag. 417~~ (53)

Cospicuo avevano avuto l'occasione di leggere l'opuscolo contariniano e si erano stupiti, con malcelato disappunto, che " da quello si possi facilmente concludere che nella salute nostra qualche cosa ci sia del nostro et tutto da Dio, il quale gratis per gratiam suam salvos nos fecit ". ~~Stella, p. 417, n. 24~~ (54)

In realtà Contarini attenuava qualche asprezza della dottrina agostiniana, conforme alla dottrina cattolica. Respingeva poi decisamente le indebite illazioni del Museo e altri " frati ignoranti ", mantenendosi tuttavia ben lontano da ogni cattedratica superbia e usando sempre " facilità ", ( così annoterà Ercole Gonzaga ), " in esporre il suo concetto " ~~Stella p. 417.~~ (55)

La lettera del Crispoldi al Contarini é andata perduta, ma dalla replica del cardinale si possono cogliere alcuni elementi delle posizioni di messer TULLIO Crispoldi. Questi, a proposito della salvezza operata da Dio nei confronti dell'uomo, aveva raggiunto, ( a parere del Contarini ), " tante belle cose... in amplificare la gratia divina et abbassare la infermitade humana ".

Rilevava inoltre il Cardinale che loro <sup>opinioni</sup> ~~posizioni~~ non collimavano sulla sorte dei ' reprobis ' e sulla salvezza dei ' predestinati '.

" A voi pare, che se non poniamo nelli reprobis mancare da Dio, qualche aiuto particolare, senza il quale non se possi venire alla salute, siamo necessitati di attribuire alli predestinati qualche cosa, la quale non sia da Dio, ma da loro, et così che si possino gloriarsi in se medesimi et non in Dio, per il che molto derogasi alla bontà divina; et a me pare, che se alli reprobis ha mancato qualche aiuto et ausilio particolare da Dio, il quale sia necessario alla salute, dicesi qualsivoglia, che molto si deroghi alla bontà divina et li

dannati sieno degni di grande commiseratione, et che il predicare questo modo ponga li auditori in disperatione da una parte et in presontione dall'altra ". ~~Pastore p. 99, n. 38.~~ (56)

Contarini opponeva una sua confutazione alla ' durezza ' del Crispoldi, basandosi in particolare sull' Hypomnesticon, ( era stato pubblicato a Venezia nel 1538 col titolo Contra pelagianos et celestianos Hypomnesticon Libri VI ), attribuito a Sant'Agostino, e basandosi su San Tommaso.

E' nota la circolazione manoscritta dell'opuscolo al Tolomei sulla predestinazione, ma anche i successivi interventi circolavano ampiamente.

Flaminio conosceva il testo della lettera del Crispoldi e la replica del Contarini, che evidentemente faceva redigere delle copie.

A questo punto del dibattito interviene anche il Flaminio.

Nell'articolarsi della disputa egli assume una posizione nettamente favorevole all'opinione del Crispoldi.e del Giusti.

Ecco come chiarisce le due tesi divergenti sulla funzione del libero arbitrio nella trasmissione della grazia di Dio all'uomo (57)

(citazione da Pastore p. 99)

" Dico che sono due opinioni, l'una delle quali par che dica che la gratia del Signore sia come il sole, il quale quanto é in sé illumina egualmente ognuno et che così il non porre come il porre ostacolo a questo superceleste lume é mera operatione del nostro libero arbitrio. La altra opinione dice che senza particolar gratia et aiuto de Dio lo huomo non se astiene di mettere opposizione a quella luce beata. La prima opinione é difesa da V.S.; la seconda da Ms. Tullio ". (lettera indirizzata a Gasparo Contarini)

Flaminio esigerà un confronto diretto con i testi biblici, specie neotestamentari, e più propriamente paolini, mentre, nella risposta a Tullio Crispoldi il Contarini si reggeva in particolare sull'Hypomnesticon e su San Tommaso.

In Pastore, p. 100. Nella difesa del Crispoldi e nella critica al Contarini, che imputava ai suoi corrispondenti, ( Crispoldi e Timoteo Giusti ), l'immagine di un Dio " parziale et crudele ", il Flaminio rovescia le posizioni iniziali e presenta la loro tesi, ostile alla mediazione del libero arbitrio, come la più confacente alla misericordia divina. Nell'aiuto che il Signore " soavemente " rivolge alla volontà dell'uomo perché questi riceva la grazia, nella " benignità " con cui l'uomo é sovenuto e fortificato perché ottenga la salvezza, vien fatto di coglier un esplicito richiamo a quell'ampiezza della misericordia divina caratteristica dei testi della pietà italiana fra 400 e '500.

La polemica, che qualche autore ha voluto etichettare come ' veronese ', (58) ha avuto degli strascichi, ai quali penso bene dare almeno uno sguardo.

Il 1539 a metà gennaio, da Roma, Contarini dà risposta concisa al Flaminio rinviando alla lettera già scritta al Crispoldi.

Immediata replica, sempre nel gennaio 1539, del Flaminio, molto articolata e puntuale.

- 25 gennaio 1539: ulteriore biglietto del Flaminio al Contarini, in cui conferma la volontà di sospendere questa disputa per non costringerlo a 'rispondere con lettere a tante...ciance'.

pag. 21

- Riaprirà la questione il Seripando, alcuni mesi più tardi, che a Verona aveva conosciuto il Flaminio:

" ( 1538 ) Die 14 maii e Verona ad Grezanum, villam comitum Canossorum. Die 15 Marmerolum, villam reguli Mantuae, M.A. Flaminio et Jacopo Peregrino canonico comitantibus; inde Mantuam atque s. Benedictum. Mantuam rediens ac Mediolanum cogitans, pituita ac febris impediatur "; e il 24 maggio era di nuovo a Verona.

( Hieronymi Seripandi " Diarium de vita sua ", 1513-1562, ed. D. Gutierrez, in " Analecta augustiniana " XXVI, 1963, p.27.

Il Seripando, chiamato a svolgere un ruolo di arbitro nella disputa, aveva ricevuto copia di tutto il carteggio.

Nelle lettere del 3 luglio e 31 luglio del 1539 al Flaminio, Seripando, più che dare un parere personale, cerca piuttosto di appianare alcune divergenze, proponendosi in funzione sostanzialmente mediatrice e accettando l'interpretazione agostiniana della predestinazione; Pastore 101. (59)

Egli inoltre si mostra preoccupato per le conseguenze pastorali delle divergenze nel modo di predicar la gratia " che si traducono in una negazione del valore delle opere, o in una manchevole fiducia della grazia divina.

Pochi mesi più tardi, sofferente dalle stesse preoccupazioni, anche Gasparo Contarini trarrà conseguenze analoghe nelle sue istruzioni ai predicatori della diocesi di Belluno:

" Non dico altro se non che il mio desiderio sarebbe che di queste cose di tanta importanza, dove non si toglie la roba a persona, et nelle quali consiste la quiete dell'anima, la chiesa facesse consultare et determinare, accioché non nascessero tante zizanie tra coloro, a che toccaria metter pace, perché non potemo negare che da un modo di predicar la gratia é nata fra molti opinione di non voler né fuggire il peccato né far bene, con dire: e Dio mi darà la gratia, a ogni modo farò bene; quando non me la dia, non oglio perder il tempo. Dall'altro modo é nata una confidentia nelle opere nelle forze proprie troppo pernicioso ".

e istruzioni del Contarini si leggono nel suo Modus concionandi.

n'altra testimonianza, assai interessante, é possibile leggerla in una lettera del Contarini a Crispoldi e a don Timoteo Giusti, dove afferma significativamente che non si possono adottare due criteri diversi nella predicazione e nell'orientamento della disputa in corso, dando così a dividere come tale appunto fosse il comportamento dei suoi interlocutori. Pastore p. 102 n. 51. (60)

conclusione della lunga disputa si potrebbe dire; sulla maggiore o minore accentuazione del ruolo del libero arbitrio si misura la diversa opinione del gruppo Crispoldi - don Timoteo - Flaminio, rispetto a quella del Seripando che ' fa più gagliardo il libero arbitrio che non facciamo noi '. Così sostiene Flaminio. , mentre le Scritture, i dottori e l'esperienza insegnano che esso é " infermissimo al bene "; Cristo e i suoi discepoli propagarono la fede nel mondo senza " sillogismi o gli argomenti di Platone et d'Aristotele ". Flaminio, Lettera del 15 luglio 1539



(22)

Impegnato a seguire le mosse di don Timoteo Giusti, io riferisco quanto ho trovato in Alessandro Pastore, in Aldo Stella ed in Pio Paschini ai quali va ogni merito. A me non rimane che l'augurio di non aver falsato il dibattito nel suo svolgersi e nella trasmissione dei difficili concetti.

#### 11) Ultima testimonianza di Timoteo Giusti

Una testimonianza su don Timoteo é riportata dal Vasari a proposito di un codice - ora perduto - miniato da Francesco Vecchio dai Libri:

" Ma bellissimo é un libretto, cioè due quadretti che si serrano insieme ad uso di libro, nel quale é da un lato un s. Girolamo d'opera minutissima e lavorata con molta diligenza, e dall'altro un s. Giovanni finto nell'isola di Patmos, ed in atto di voler scrivere il suo libro dell' Apocaliss\$: la quale opera, che fu lasciata al conte Agostino Giusti da suo padre, é oggi in s. Leonardo da Canonici Regolari, nel qual convento ha parte il padre don Timoteo Giusto, figliolo di detto conte "

( G. Vasari, Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti, a cura di C.L. Ragghianti, v. II, Milano-Roma, 1943, pp. 483-484 )

Evidentemente il gusto di raccogliere opere d'arte passò da Agostino de' Giusti al figlio don Timoteo; ce lo conferma una lettera di questi al cardinal Gonzaga del 10 novembre 1549: "...per la mia infermità- scrive il canonico regolare - mi trovo al tutto privo della consolatione delli studii delle lettere, delle altre consolationi mondane non curo, né le volgio, mi resta solo il dilecto delle belle et devote pitture. Ho inteso per certo che nella grotta della eccellentissima et illustrissima Madama c'è un quadro non molto grande di mano di messer Andrea Mantegna, nel quale é pinto il Signore che ragiona con la donna samaritana al fonte, misterio che a me sempre fu ~~più~~ divoto et charo ".

Vorrebbe pertanto commissionare una copia del quadro a Fermo Valente ' disegnatore er coloritore ' ( ASM, Archivio Gonzaga, b.1919, c.339r).

Vale la pena di ricordare che l'episodio di Cristo e della samaritana " sempre divoto et charo " a Timoteo de' Giusti simboleggiava la gratuita concessione della grazia di Cristo ai fedeli. ~~Pastore, 98, n. 35~~

(61)

AD Le conclusioni di questa ricerca

Forse era più facile mettere in discussione quanto P. Bianchini e P. Landini avevano ventilato nei loro studi che tirare una somma da <sup>quanto</sup> ~~io~~ sono venuto dicendo finora.

Don Timoteo Giusti, nonostante la sua originaria appartenenza alla città di Verona, avendo professato tra i canonici Regolari, avendo vissuto e ricevuto la visita del fratello Provolo a Venezia, avendo goduto <sup>ella</sup> ~~ella~~ più stretta amicizia del Carafa, avendo dimostrato dottrina singolare partecipando alla più intrigosa controversia che immaginar si possa, può essere considerato il padre spirituale di San Girolamo?

Riconosco che le notizie su di lui rimangono ancora alquanto scarse. Ugualmente io non riesco a sottrarmi alla tentazione di sostenere <sup>merito</sup> ~~lo~~. Perciò, mentre radico in me il proposito di continuare e di approfondire le ricerche in merito, non mi trattengo <sup>neppure</sup> ~~dall'~~ <sup>anche</sup> ~~insinuare~~ che <sup>l'</sup> ~~l'~~ Anonimo, cioè Marco Contarini, sia stato ~~avanzato~~ guidato spiritualmente da questo ' honorato canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare '.

Sappiamo tutti come Gasparo Contarini aveva energicamente ribadito a Paolo III che, se " voleva far bella la chiesa, non occorreva scriver leggi, ché assai già ne erano fatte, ma che facesse d-e' libri vivi, i quali quelle leggi fariano parlare et render frutto: et questo era fare cardinali et vescovi che havessero il timore di Dio et fussero dotti, ché a questo modo sua Santità vedrebbe la riforma andar innanzi et senza fatica <sup>(62)</sup> Meglio di noi lo sapeva Contarini Marco, che nel <sup>novembre</sup> ~~dicembre~~ del 1529, a Bologna era stato sulla bocca di tutti come scelto nel numero dei cardinali, e che nel 1537 é informatissimo di <sup>come</sup> ~~quanto~~ il suggerimento dell'amico Gasparo sia stato tenuto in considerazione: " il reverendo arcivescovo di Chieti, hora cardinale "; ~~Fontana~~ (63)

Marco Contarini, (l'Anonimo), volendo " a' pellegrini ingegni porger occasione et animo insieme di seguire questa ~~santa~~ santa impresa ", cioè ~~a~~ scrivere ' de' libri vivi '( come direbbe il Gasparo Contarini), dichiara che scrive " per essere esempio altrui di fare il simile, tessere historia della santa vita et dormition sua ". ~~Fontana~~ (64)

Dopo aver accennato che L'Anonimo esalta nel canonico la dottrina e la bontà <sup>mi</sup> esigite da Gasparo Contarini nei futuri vescovi e cardinali,

<sup>mi</sup> ~~mi~~ permetto, anche se al fine delle nostre ricerche non interessa, di segnalare come nelle parole del cardinale veneziano " vedrebbe la ~~la~~ riforma <sup>(il cristianesimo)</sup> andar innanzi et senza fatica " sia in certo modo adombrato lo stemma di Cristo che porta la croce con il moto somasco. L'Anonimo scriverà <sup>il primo</sup> ~~un~~ libro materiale che presenta una prima realizzazione di questa <sup>in</sup> ~~in~~ <sup>avvicinata</sup> ~~avvicinata~~ riforma: " O come era cosa bella da vedere a' nostri tempi per tanti vitii corrotti un gentil'huomo Venetiano in habito rustico, in compagnia di molti mendichi, anzi per dir meglio christiani riform-

mati e gentil'huomini nobilissimi secondo il vangelo...." FONTANA 15 (65)

Ebbene, in questo suo libro l'Anonimo non riuscirà a sganciarsi dall'influsso <sup>teologico/spirituale</sup> che la dottrina del dotto canonico ~~XXXXX~~ regolare, don Timoteo Giusti, <sup>il quale assume la linea</sup> in una netta posizione polemica ~~nientemeno~~ che con Gasparo Contarini assumerà di lì a poco più di un anno!

Citerò solo alcune espressioni, <sup>sostenerò palesemente</sup> senza minimamente ~~addentrarmi nella dimostrazione~~ che l'Anonimo si sarebbe schierato con Don Timoteo Giusti dal quale aveva assorbito idee tanto profonde.

Lascero al lettore di pronunciarsi, se <sup>lo crede opportuno</sup> ~~de la sente~~.

1) " Quando piacque al benignissimo Iddio, il quale per sua infinita clementia innanzi che creasse il mondo et ab eterno ama et predestina i figliuoli suoi, di perfettamente muovergli il core et con santa inspiratione trarlo ~~dalle~~ a sé dalle occupationi del mondo..." <sup>mag</sup>

~~XXX~~ Non sfugge a nessuno che queste espressioni, tanto solenni e caratteristiche di una ben precisa spiritualità o teologia ritrovano immediatamente prima della presentazione che l'Anonimo farà del canonico regolare.

Vero solo in parte quanto osserverà P. Netto: <sup>(66)</sup> " L'anonimo preferisce inquadrare il cammino di maturazione cristiana in un contesto generico di teologia spirituale, piuttosto che in precisi contorni teologici ".

2) "...tratto dalla gratia di sopra, si dispose ad' imitare ad ogni suo potere il suo caro maestro Christo..." p.7, 7-8

3) "...et tutto quello che di bene era in lui conoscendo dalla gratia del Signore..." p. 7, 13-14

4) "...et si rese atto a ricever la semente della gratia divina..." p7, 30

5) "...questo orano meco et sono spirituali et gra gratia dal Signore.. p.12, 14-15 ( Questa volta e Girolamo ed il suo amico si esprimerebbero con un linguaggio che era caro a Don Timoteo Giusti )

6) " Non sanno costoro gli occulti giudizi di Dio ..." p.13,4

7) " Aspettando dunque la gratia sua ecco che sopravvenne un suo et nostro amico. ~~XXV/XXIV/XX~~ il quale per divina disposizione entrato nel luogo...." p14, 15 ~~XX~~-18

8) "...così volendo il Spirito Santo, passò in ~~la~~ Cremasca..." p.15,4

9) "Si partì poi da noi per mai più <sup>Ri</sup>vederci in questa vita, ma, come spero per misericordia di Dio, per sempre nell'altra ", P;16,12-14

10) "...il benignissimo nostro Dio, il quale per picciole fatiche ci dona sempiterni beni, si compiacque di chiamarlo alla celeste patria ", p.17, 1-3

11) "...Iddio benignissimo...lo fece infermare della stessa sorte d'infermità..." p. 17,28

12) "...mai mostrò segno di timore, anzi diceva d'haver fatti li suoi patti con Christo...p.17, 32

13) "...et sen'andò a goder l'eterna, la quale il Signore per <sup>suu</sup> bontà ci doni " p.18,6-7

N O T E

- 1 G. Landini S. Girolamo Miani, pp. 118-119
- 2 L. Netto, Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio, p. 39
- 3 G. Pennotto, Gener. totius sacri Ordinis Clericorum Canonicorum historia tripartita, II, cap. 24
- 4 C. Castiglioni, in Rivista Congreg. Somasca, fasc. 68,
- 5 M. Sanudo, I diarii, XLV, 343
- 6 P. Paschini, S. Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa, pp. 58-60
- 7 M. Sanudo, I diarii, XLIII, 607
- 8 E. Cicogna, Iscrizioni veneziane, V, p.310
- 9 P. Paschini, S. Gaetano....p. 65
- 10 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p.9
- 11 M. Sanudo, I diarii, XLVII, 178
- 12 G. Landini, S. Girolamo...p.127
- 13 G. Landini, S. Girolamo...p.133
- 14 Fonti per la storia dei Somaschi, 4, 1978, 31
- 15 P. Bianchini, Origini e sviluppi della Compagnia dei Servi dei poveri: 1941, in Rivista Congreg. Somasca, fasc. 118-129
- 16 Fonti per la storia dei Somaschi, 9; 1980, p. 31
- 17 G. Landini, S. Girolamo....p.134
- \* 18 L. Tacchella, Il processo agli eretici veronesi nel 1550, p. 163
- 19 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, pp.6-7
- 20 L. Netto, Storia di Girolamo...p.27
- 21 L. Netto, Storia di Girolamo...p. 39
- 22 L. Netto, Storia di Girolamo...p. 39
- 23 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 15
- 24 L. Netto, Storia di Girolamo...p.39
- 25 L. Netto, Storia di Girolamo...p.40
- 26 C. Pellegrini, E' possibile dare un nome all'Anonimo autore della vita di san Girolamo Miani, in Somasca, 1 ( 1976 ), 3, p. 133
- 27 S. Brunelli L' Anonimo si chiamava Marco Contarini ( 1489-1540 ), in Gallio collegium comense, ( 1990 ), pp. 30-40
- 28 M. Sanudo, I Diarii, XLV, 343
- 29 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 12
- 30 P. Paschini, S. Gaetano...pp.187-194
- 31 P. Paschini, S. Gaetano...pp. 203-204
- 32 P. Paschini, S. Gaetano...pp. 198-200
- 33 ASVerona, Casa della Misericordia, Registro 12, f.1r
- 34 ASVerona, Antico Archivio del Comun, Registro 75, f. 122r una copia in ASVerona, Casa della Misericordia, Registro 560

- 35 Bibl. Marciana Venezia, Adversaria historica, Lat. X, 148(3332),f;162r  
 36 G. dalla Corte, Dell'histoire di Verona, III, p. 306  
 37 ASVerona, Casa della Misericordia, Regisatro 12, f.16r  
 38 ASVerona, Archivi privati, Registro 34, ff. 42-46  
 39FFonti per la storia dei Somaschi, 2, 1972, p. 8  
 40 A. Stella, La lettera del cardinal Contarini sulla predestinazione  
 in Rivista della storia della chiesa in Italia, XV(1961  
 pp. 412-413  
 41 A. Pastore, Marcantonio Flaminio, p. 57  
 42 A. Stella, La lettera... p. 412  
 43 A. Prosperi, Tra evangelismo e controriforma, p. 145, n.55  
 44 M. Sanudo, I diarii, XLV, 238  
 45 Dizionario biografico degli italiani, sv. Bonaventura Centi  
 46 Davide da Portogruaro, Storia dei Cappuccini veneti, I, p.28  
 47 G. Cantini, I frati francescani d'Italia,  
 48 A. Pastore, Marcantonio....p.97, n.32  
 49 A. Stella, La lettera.....p. 413, n. 10  
 50,F. gaeta ( a cura ), Nunziature di Venezia, II, pp. 128-129  
 51 P. Paschini, Venezia e l'Inquisizione romana da Giulio III a  
 Paolo IV, pp.19-20  
 52 A.Pastore, Marcantonio....p.97, n. 33  
 53 A. Stella, La lettera....p.417  
 54 A. Stella, La lettera...pp.417, n. 24  
 55 A. Stella, La lettera....p.417  
 56 A. Pastore, Marcantonio....p.99,N;38  
 57 A. Pastore, Marcantonio....p. 99  
 58 G. Fracastoro, Scritti inediti di Girolamo Fracastoro, a cura di  
 F. Pellegrini  
 59 A. Pastore, Marcantonio....p. 101  
 60 A. Pastore, Marcantonio....p.102, n. 51  
 61 A. Pastore, Marcantonio....p. 98, n. 35  
 62 Monumenti di varia letteratura tratti dai manoscritti di mons. L.  
 Beccadelli, a cura di G.B.Morandi, I, 2, p. 28  
 63 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 16  
 64 Fonti per la Storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 3  
 65 Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, p. 15

\* 18 bis ORONT, Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque  
 nationale, To. 35, Paris, 1896, p. 86